

## PREMESSA \*

1. Ad un sapere che si fonda sull'interpretazione trovando in essa la linfa di un continuo rinnovamento, credo siano essenziali gli studi storiografici in grado di delineare e contestualizzare il progressivo mutamento delle prospettive di ricerca e l'affinamento degli strumenti, non solo concettuali, d'indagine. L'uno e gli altri, presupposti per lo sviluppo di ogni disciplina storica.

Come il lettore potrà constatare dal silenzio su una sterminata letteratura, interrotto solo da alcune citazioni che testimoniano il particolare valore assunto dagli studi richiamati nell'orientamento della ricerca, le riflessioni qui fissate sono il primo frutto di un confronto diretto con alcuni documenti per lo più inediti, in una prospettiva storico-giuridica.

Il testo si è andato componendo seguendo alcune vicende personali di Ettore De Ruggiero, storico, epigrafista e giurista<sup>1</sup>. Ma quelle che doveva-

---

\* *Affido a queste pagine, le prime a mia disposizione, il ricordo della dottoressa Paola Cagianò de Azevedo, Archivistica nell'Accademia Nazionale dei Lincei. Chi ha avuto il privilegio di conoscerla sa con quali capacità, competenze e dedizione ha svolto la sua attività di Studiosa. La sua solida formazione, il suo grande intuito e la sua generosità intellettuale hanno lasciato in ogni nostro colloquio la traccia di un'indicazione di ricerca: sempre preziosa, ma sempre da lei offerta, per sua naturale inclinazione e innato garbo, come se fosse niente.*

<sup>1</sup> Raccogliendo e cercando di coordinare su un piano storico i contenuti essenziali del vasto materiale che, in diversi anni di ricerca, sono riuscito a rintracciare presso biblioteche, archivi storici e collezioni private, spero di aver dato seguito, almeno in parte, ad un'indicazione di Santo Mazzarino che, in occasione del I Congresso internazionale della Società Italiana di Storia del Diritto, sottolineava: «Manca purtroppo una monografia su Ettore De Ruggiero, generalmente noto, più che altro, per il 'Diz. ep.' (opera, del resto, fondamentale [...])». Così S. MAZZARINO, *Storia e diritto nello studio delle società classiche*, in *La storia del diritto nel quadro delle scienze storiche*, Firenze 1966, 40 nt. 5. È possibile che nel lamentare tale assenza, l'Autore avesse, tra gli altri, presente l'importante volume di P. TREVES (a cura di), *Lo studio dell'antichità classica nell'Ottocento*, Milano-Napoli 1962, 1234 nt. 2, nonché ID., *L'idea di Roma e la cultura italiana del secolo XIX*, Milano-Napoli 1962, 85, ove i riferimenti allo Studioso sono limitati a pochi cenni. Ancora nel

no essere brevi note biografiche, nella necessità di contestualizzare vicende personali, sono diventate occasione per una riflessione più ampia su un secolo che dal particolarismo vide affermarsi l'Unità d'Italia passando, grazie a politiche culturali che per più aspetti si potrebbero definire fondative, da uno stato di profonda arretratezza culturale a un ruolo di primo piano soprattutto negli studi classici: una vicenda che, pur trovando alcuni germi in esperienze precedenti, come fenomeno generale appartiene tutta alla seconda metà dell'Ottocento. Anni dei cui fermenti possiamo dirci ancora debitori.

2. Le pagine che seguono sono dunque il primo risultato di una ricerca di più ampio sviluppo che si è andata componendo anche grazie alla ricostruzione di alcuni particolari aspetti della cultura classica italiana del XIX

---

1990, sottolineando l'importante esperienza «anch'essa solo fino ad un certo punto debitrice al Mommsen, di Ettore De Ruggiero», segnalava come tale figura di Studioso fosse stata «appena accostata e valorizzata da alcuni decenni» E. LEPORE, *La storia antica nella cultura storica italiana tra Otto e Novecento*, in G. DI COSTANZO (a cura di), *La cultura storica italiana tra Otto e Novecento*, I, Napoli 1990, 17. Certo, nel comporre queste pagine, riportando e coordinando una documentazione per lo più inedita la cui individuazione non sempre è stata semplice, ho sempre cercato di valorizzare solo quegli aspetti che potevano definire il profilo di Ettore De Ruggiero, fin dagli anni giovanili, quale studioso. Molte notizie di carattere esclusivamente personale, che dalle carte a volte emergevano, sono state dunque taciute, rispettandone la dimensione privata. Come è stato autorevolmente indicato da I. BIROCCHI-E. CORTESE-A. MATTONI-M.N. MILETTI, *Presentazione. Per un diritto fatto da uomini*, in *DBGI*, I, Bologna 2013, XI: «[...] solo la biografia rilevante per la comprensione di un'opera è quella che interessa sotto il profilo giuridico. Salvo che l'opera va intesa in senso lato: non solo un testo scritto, ma anche l'azione di divulgazione della dottrina giuridica, l'attività pratica, l'organizzazione di scuole». Nello specifico si veda, in quest'ottica, sintetico ma efficace nel delineare i percorsi formativi e scientifici di De Ruggiero, G. CAMODECA, *De Ruggiero, Ettore*, in *DBGI*, I, cit., 714 ss. Come per ogni studioso, la complessità degli interessi risulta riflessa anche nella composizione della propria biblioteca, specchio anch'essa di un profilo biografico e scientifico; purtroppo quella di De Ruggiero, in parte donata e in parte venduta alla Biblioteca Alessandrina dell'Università *La Sapienza* di Roma, è stata frammentata, tuttavia gli elenchi di trasmissione permettono di ricostruirne la complessità; cfr. G. RITA, *La Biblioteca Alessandrina di Roma (1658-1988). Contributo alla storia della 'Sapienza'*, Bologna 2012, 168: «[...] l'Alessandrina acquisì a condizioni più che favorevoli il notevole fondo di Ettore De Ruggiero. Il grande storico ed epigrafista era stato per 40 anni ordinario di antichità greche e romane in Sapienza, accumulando un patrimonio unico, oltre che nel campo specifico, anche in quello della cultura antiquaria in genere. Oltre che la storia antica, lo studioso aveva esplorato l'archeologia, la letteratura, il diritto e la geografia degli antichi, le cui fondamentali opere in materia sono presenti fin dai primi elenchi di trasmissione».

secolo, rilevanti nella individuazione dei diversi indirizzi assunti dagli studi storico giuridici.

La prospettiva d'indagine è quella orientata da un giudizio formulato da uno dei massimi esponenti della coeva antichistica tedesca ed ha come riferimento cronologico l'anno 1867: l'anno cioè in cui Theodor Mommsen, in una lettera inviata da Berlino il 22 marzo (pochi giorni prima dunque della partenza per il lungo viaggio che lo tratterrà per sette mesi nell'Italia settentrionale<sup>2</sup>), esprime a Ettore De Ruggiero (in anni recenti, come vedremo, suo studente a Berlino) il proprio autorevole giudizio sullo stato degli studi epigrafici tra i cultori italiani delle antichità classiche.

Una testimonianza epistolare, dunque, genere letterario di particolare rilievo perché, come è noto, nei rapporti tra gli studiosi dell'Ottocento, supera spesso l'ambito personale accogliendo articolate discussioni scientifiche<sup>3</sup>.

Di tale lettera, custodita insieme ad un ampio carteggio da un pronipote di De Ruggiero, sono venute a conoscenza grazie ad una delle tante generose espressioni di amicizia di un fine conoscitore di Archivi<sup>4</sup>. Trascrivendone il testo per la pubblicazione nel volume delle *Lettere di Theodor*

---

<sup>2</sup>Cfr. L. CALVELLI, *Il viaggio in Italia di Theodor Mommsen nel 1867*, in MDCCC 1800, 1 (luglio 2012) 103 ss.; M. BUONOCORE-F. GALLO (a cura di), *Theodor Mommsen in Italia settentrionale. Studi in occasione del bicentenario della nascita (1817-2017)*, Milano 2018.

<sup>3</sup>Sul punto, ricordando quanta parte del suo insegnamento uno studioso di eccezionale statura quale Bartolomeo Borghesi affidò agli scambi epistolari, mi limito a richiamare l'attenzione sulla fondamentale raccolta di Marco BUONOCORE, *Theodor Mommsen e gli studi sul mondo antico. Dalle sue lettere conservate nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, Napoli 2003. È soprattutto attraverso tale lettura che mi è stato possibile fissare preliminarmente alcuni riferimenti essenziali all'inquadramento storico dell'inedito mommseniano. Più recenti, curati dallo stesso Autore, i due volumi delle *Lettere di Theodor Mommsen agli italiani*, Città del Vaticano 2017.

<sup>4</sup>Mi riferisco al dottor Claudio Maria Mancini, una particolare figura di studioso nel cui vasto sapere e soprattutto nell'intransigente autonomia del carattere, riflessa nella ricerca, hanno lasciato sicura traccia gli insegnamenti universitari di Emilio Betti, sempre, con grande riconoscenza, ricordato. A lui e al dottor Roberto Brera, uomo di profonda cultura e di grande generosità, che con tanta cura ha custodito, mantenendo sempre viva la memoria dell'Avo, il carteggio di Ettore De Ruggiero (d'ora in poi Collezione privata, Roma), rendendome possibile lo studio e la pubblicazione, esprimo tutta la mia gratitudine. Un uguale senso di riconoscenza esprimo alla dottoressa Elisabetta Bassan dell'Università degli Studi di Milano che, con rara competenza non si è limitata a rintracciare libri a me inaccessibili, ma ha continuamente sottoposto alla mia attenzione ulteriori lavori che si sono sempre rivelati letture di particolare interesse. A lei si deve anche l'*Appendice* e l'*Indice dei manoscritti e delle fonti archivistiche* del presente volume.

*Mommsen agli italiani*<sup>5</sup> ho già avuto modo di articolare su di essa alcune considerazioni. Composta da quattro dense pagine, mi soffermerò in questa sede in particolare su alcuni passaggi, tratti dalla terza, i più rilevanti per il tema trattato<sup>6</sup>.

Credo infatti che essa possa essere di sicuro interesse per gli storici del diritto considerando che fissa, in forma privata, un giudizio su alcuni aspetti degli studi classici in Italia; giudizio la cui autorevolezza impone un'accurata riflessione.

Si tratta di aspetti relativi alla filologia e all'epigrafia che insieme alla papirologia, rappresentano, acquisendo nella cultura dell'Ottocento sempre più una dimensione scientifica e quindi distaccandosi dall'antiquaria, i più importanti sostegni anche di quello che sarà il rinnovamento degli studi romanistici attraverso lo sviluppo e l'affermazione dell'indirizzo critico esegetico; un approccio rigoroso volto innanzitutto a stabilire l'autenticità del testo, la sua correttezza e dunque il significato storico di ogni singola testimonianza.

Un approccio che, come è noto, dopo aver attraversato la fase ipercritica dell'interpolazionismo, si è affermato come una delle più valide metodologie di indagine per la ricostruzione dei più complessi aspetti legati alla nascita e all'evoluzione della millenaria esperienza giuridica romana.

Prima di riferire il testo della lettera, ritengo utile delineare in apertura alcune coordinate storiografiche volte a definire i profili essenziali della realtà culturale che attraverso gli studi, ma soprattutto tramite una presenza diretta in Italia, Mommsen aveva avuto modo di conoscere<sup>7</sup>.

Anche per questo aspetto mi limiterò ad usare testimonianze dirette in grado di fissare, nell'ambito dell'analisi di un periodo così complesso, solo alcune prospettive personali<sup>8</sup>.

---

<sup>5</sup> BUONOCORE (a cura di), *Lettere*, I, cit., 488 ss.

<sup>6</sup> Cfr. *infra*, cap. I § 1.

<sup>7</sup> Per un ragguaglio biografico e bibliografico sui personaggi i cui percorsi scientifici e le cui vite si intrecciano nella ricostruzione qui delineata, ad integrazione di quanto documentato nel testo, rimando, come primo orientamento, al *Dizionario Biografico degli Italiani*, al più recente *Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani (XII – XX secolo)*, all'*Allgemeine Deutsche Biographie*, alla *Neue Deutsche Biographie* e all'*Österreichisches biographisches Lexikon, 1815-1950*. Per Mommsen, fondamentale L. WICKERT, *Theodor Mommsen. Eine Biographie*, Frankfurt am Main, 1959-1980, 4 v.

<sup>8</sup> Per la storia del diritto ancora fondamentale è l'approfondita ricostruzione di F. CASAVOLA, *I diritti antichi*, in DI COSTANZO (a cura di), *La cultura*, I, cit., 51 ss.